

“Essere Chiesa del Giovedì Santo”

Lecture: dal libro di Giona (1,1-16; 2,1-2.11; 3,1-5.10; 4,1-11)
prima lettera di Paolo ai Corinzi (11,20-34)
dal Vangelo secondo Matteo (26,17-75)

Il Giovedì Santo è soprattutto il giorno della “Cena del Signore”. E’ durante questa cena che Gesù, sapendo che sarebbe stata l’ultima con i suoi, aveva tanto desiderato e fatto preparare il memoriale della Pasqua ebraica arricchita e trasformata con i segni della nuova alleanza. Il memoriale racchiude il culmine nel corpo donato e nel sangue versato come segno del dono totale di sé.

Gesù sceglie, quindi, la celebrazione della Pasqua ebraica per istituire la nuova, la sua Pasqua, in cui egli è l’agnello immolato per la salvezza del mondo: arricchisce questa giornata con dei gesti di vero e autentico amore: la lavanda dei piedi, il gesto del pane e del vino trasformati nel suo corpo e nel suo sangue, il gesto dell’apertura del cuore in una intimità straordinaria con gli apostoli fino alla confidenza del traditore. La lavanda dei piedi, ha un significato di purificazione. Questo era un compito riservato ai servi nei confronti del padrone. Gesù, con il suo gesto, conferma che ama identificarsi proprio con essi, con i servi, perché è un gesto che tutti gli apostoli dovranno ripetere reciprocamente. L’altro gesto è quello del pane e del vino, ossia del pane azzimo, così potrà ricordare la grande liberazione dalla schiavitù d’Egitto. Il pane azzimo utilizzato da Gesù ricorda l’importanza dell’essenzialità. Un’essenzialità alla portata di tutti, perché non ci possa essere nessuno che si senta escluso da questa cena. Ma perché il memoriale della Pasqua sia completo, occorre “l’agnello sgozzato”. Gesù non può farlo mancare. Sa di essere lui stesso e si offre dicendo: “Questo è il mio corpo, prendete e mangiatene tutti. Questo è il calice del mio sangue versato per voi e per tutti”. Quel che segue poi è un ordine: “Fate questo in memoria di me”.

Il Giovedì Santo è anche il giorno del tradimento... quando si parla di tradimento si pensa subito a Giuda. Ma non è stato il solo a tradire Gesù e nemmeno l’ultimo. Ad un certo punto nessuno dei suoi lo segue da vicino, nessuno più lo conosce. Troviamo solo Giovanni, il più giovane, accanto a Maria ai piedi della croce.

La lavanda dei piedi, l’istituzione dell’Eucarestia, la morte in croce indicano come e fino a qual punto bisogna amare i fratelli per attuare il progetto del Signore. I gesti di Gesù, compiuti nel cenacolo, bisognerebbe trasferirli nella vita di ogni giorno. Solo l’umiltà rende possibile l’adempimento del precetto che Gesù ci consegna: “Vi do un comandamento nuovo: che vi amate a vicenda, come io ho amato voi”.

Il pane dell’Eucarestia è preparato per noi e non ci verrà mai a mancare; mangiare questo pane significa partecipare alla vita divina di Cristo. Noi, nella fede, crediamo nella presenza reale di Gesù nell’Eucarestia che si fa nostro nutrimento vero ed efficace. Nutrirsi di questo cibo significa realizzare l’unione intima con Cristo, essere inseriti pienamente in lui per diventare così conformi a lui. Questo mistero rivela

l'amore di Dio per noi. Con l'offerta totale di sé Cristo ristabilisce il legame profondo tra Dio e il suo popolo, un'alleanza che penetra nel profondo del cuore dell'uomo. L'Eucarestia domenicale è il luogo privilegiato in cui possiamo incontrare realmente e personalmente Gesù. Proprio attraverso la partecipazione eucaristica, il giorno del Signore diventa anche il giorno della Chiesa, che può svolgere così in modo efficace il suo ruolo di sacramento di unità.

Come ci accostiamo al sacramento dell'Eucarestia?

Siamo consapevoli di chi andiamo realmente ad incontrare?

Abbiamo sempre presente che l'Eucarestia è il segno del sacrificio che Gesù ha fatto per noi?